



LA MISTERIOSA FINE DI DOMENICO PICCOLI

A Vicenza il socialista Domenico Piccoli è ricordato da una lapide in contrà Pasini che ne elogia "l'anima ardente e il vivido intelletto" e ne commemora la "tragica fine". L'omicidio di Piccoli nel 1921, in un clima molto caldo per il movimento operaio, non fu mai spiegata. Su Piccoli, Ezio Maria Simini ha scritto un libro nel 1993: «Vita e morte di Domenico Piccoli, deputato socialista vicentino»

L'anniversario

La memoria è un dovere civico

Antonio Di Lorenzo

La prima pagina fu pubblicata il 24 maggio 2003. A fine maggio saranno trascorsi sei anni. Con questo, sono duecento numeri. Il "Biblionauta" oggi taglia un traguardo importante. E per una di quelle curiose coincidenze che la vita riserva, tre temi di allora restano di attualità anche oggi nelle pagine del quotidiano. Si parlava di una lettera autografa di Galileo Galilei del 1598 e di "disoccupati eccellenti", come si sentiva Cesare Pavese confidando la sua pena a Gian Dàuli. Infine, una foto raccontava del lago di Fimon come "lido" di Vicenza.

Le celebrazioni galileiane per i 400 anni dall'invenzione del cannocchiale iniziano in questi giorni, mentre di disoccupazione intellettuale è, ahimè, ricca la cronaca. Dal canto suo, il lago di Fimon e il "gambero della Louisiana" hanno trovato spazio nella recente cronaca perfino gastronomica.

E che cosa mi significano, direbbe il commissario Camilleri - Montalbano, questi temi e personaggi che ritornano? Vicenza è sempre la stessa, si potrà rispondere con un sorrisetto. Forse, ma il punto non è questo.

Il nodo è un altro. Una città, come una persona, ha bisogno di memoria. Senza memoria non si costruisce il futuro. Perché non si ha consapevolezza della propria identità. Da dove si giunge e dove si vuole arrivare. E un giornale, tra le sue funzioni, ha anche quella di conservare la memoria della comunità. A maggior ragione in questa epoca, dove la memoria sembra solo quella "fredda" del silicio dei computer.

Che la Biblioteca sia paradigma della vita l'hanno scritto in molti, Jorge Luis Borges (che s'è incantato 25 anni fa davanti all'Olimpico) meglio di tutti. E la vita è memoria.

"Il Biblionauta" è nato dalla collaborazione tra "Il Giornale di Vicenza" e la Biblioteca Bertoliana (prima con la presidenza di Mario Giulianati e adesso con quella di Giuseppe Pupillo) proprio per svolgere questa funzione: non tanto, e non solo, per riscoprire pagine culturali cadute nell'oblio, quanto piuttosto per contribuire a (ri)costruire la memoria di questa città.

Personaggi, avvenimenti, mode, curiosità si sono susseguite in questi duecento numeri: dal vescovo svedese in esilio Oloaf Magno che insegna lo sci agli europei del Mediterraneo al Don Chisciotte veneto pubblicato prima di Cervantes. Dal gossip sulle donne vicentine del Cinquecento, alla poesia di Natale scritta da Antonio Barolini.

Sono tasselli di una storia che contribuisce a svelare l'identità complessa (e complicata) di questa città. Conosci te stesso, era scritto a Delfi. E per conoscere un po' di più i vicentini, per questo anniversario abbiamo scelto una chiave inusuale: l'ironia. Sosteneva Victor Hugo: «La libertà comincia dall'ironia».

LA SCOPERTA CURIOSA. LA "BERTOLIANA" POSSIEDE UN ESEMPLARE DI QUESTO VOLUME

COSÌ VICENZA CENTO ANNI FA PRENDEVA IN GIRO I SUOI "VIPPISSIMI"

Un misterioso disegnatore, che si firmava "Cab", produsse 24 caricature di vicentini celebri all'inizio del Novecento

Mattea Gazzola

Domenico Piccoli aveva una fronte altissima e bombata, di quelle che una volta suscitavano ammirazione: «Deve essere molto intelligente», così si commentava quando si misurava l'intelligenza secondo le dimensioni della scatola cranica. E intelligente lo era davvero. Nato a Vicenza nella notte di San Silvestro del 1854, si laureò dapprima in matematica a Padova e poi in ingegneria industriale al Politecnico di Milano. Fu operaio, ma anche direttore di stabilimenti industriali in Italia e in Australia, e soprattutto fervente socialista. Per quel partito fu più volte eletto in Parlamento.

Di Giovanni Dal Monte, penalista di professione e musicista per passione, spiccano nella caricatura due caratteristiche: le mani lunghe e diafane da musicista e la fiera del volto da principe del foro costretto a trascorrere gli ultimi anni di vita in totale cecità e sordità.

Giovane studente liceale, scrisse assieme all'amico compositore Giacomo Orefice il libretto de "L'Oasi", opera che Orefice eseguì nel teatro del conservatorio bolognese nel 1886. È un lavoro denso di fascinazioni esotiche e sensuali che - diciamo - poco fa pensare al Giacomo Orefice strabico e goffo della caricatura.

Domenico Piccoli, Giovanni Dal Monte e Giacomo Orefice sono tre dei ventiquattro ritratti caricaturali di vicentini illustri e noti in città all'inizio del Novecento, vale a dire all'epoca in cui le loro fisionomie vennero immortalate nell'album "Impressioni vicentine".

Si tratta di una rarissima raccolta realizzata nel 1909 dalle Arti Grafiche Vicentine in cromolitografia per una tiratura di 299 copie: la Bertoliana possiede l'esemplare numerato 151. Nessun'altra biblioteca italiana dà notizia dell'edizione. Unico esemplare oggi noto, oltre al 151 della Bertoliana, è quello posseduto dalla libreria antiquaria di Carlo Matteuzzi in corso Fogazzaro.

L'album è uno degli ultimi grandi prodotti italiani realizzati con la tecnica della cromolitografia: consiste nel disegnare figure con una particolare matita grassa su una matrice di pietra e di seguito nel versare il colore sulla matrice.

L'illustratore di questo album si firma Cab: 15 caricature su 24 portano questa sigla dietro la quale non si sa con certezza chi si nasconde. C'è un indizio. Si firmava così Sigismund Ferdinand Bach, detto Bac (cognome che letto al con-



Domenico Piccoli, socialista: il corpo fu trovato in una galleria, maciullato dal treno. Si pensò a un omicidio



La lapide che ricorda l'onorevole Piccoli in contrà Pasini

trario dà proprio Cab), nato a Stoccarda nel 1859 ma naturalizzato francese, disegnatore su riviste come "La Caricature" e "La vie parisienne". Ma l'ipotesi non è suffragata da altri elementi.

Non è da escludere che possa trattarsi anche di un artista locale: i personaggi rappresentati sono tutti vicentini e chi li disegnò conosceva bene i loro tratti fisionomici e i loro atteggiamenti caratteristici.

Di questo caricaturista non si conosce il nome ma si intuisce la mano del buon pittore e l'intelligenza dell'ironico parodista che deforma facce e pose per ampliare «tutte le assurdità, tutti i ghiribizzi intellettuali, tutti i vizi del cuore» per dirlo alla Baudelaire. ♦



Gobbo e con le mani affondate nelle tasche. Così è ritratto Giuseppe Meschinelli dal misterioso caricaturista "Cab". Meschinelli, che fa parte di una celebre famiglia vicentina, nel 1895 fu eletto sindaco della Banca Popolare di Vicenza, carica che ricoprì fino al 1908: nelle sue tasche - figurativamente - si custodiva il denaro dei vicentini. Questo particolare deve aver colpito molto la fantasia del disegnatore, così come la sua figura minuta e gli occhiali da miope.

GIOVANNI LUCCHINI

L'onorevole va a spasso con il suo cagnolino...

Nell'Archivio centrale dello Stato è conservato un documento con l'identikit di Domenico Piccoli: "Statura: 1,68; corporatura: grossa; capelli: castani; fronte: regolare; naso: regolare; bocca: giusta; mento: tondo; viso: tondo; baffi: lunghi castani chiari e brizzolati; portamento: signorile; abbigliamento abituale: di persona civile". L'identikit venne prodotto dalla polizia secondo una prassi tipica del tempo che intendeva così schedare gli esponenti di partiti sovversivi, quali i socialisti come lui.

Domenico Piccoli vanta una brillante carriera politica e manageriale. Dopo le due lauree in matematica e in ingegneria fa l'operaio per alcuni anni in Belgio e in Inghilterra. Dal 1878 al 1885 è direttore dello stabilimento industriale dei Granili a Napoli, che lascia per quello

